



**«SONO IN TE TUTTE LE MIE SORGENTI!» (SAL 87,7): IL SALTERIO
E LA PREGHIERA PER L'UNITÀ**

“TODAS AS MINHAS FONTES ESTÃO EM VÓS” (SL 87,7): O SALTÉRIO E
A ORAÇÃO PELA UNIDADE

“ALL MY SPRINGS ARE IN YOU!” (PS. 87:7): THE PSALTER AND PRAYER
FOR UNITY

*Marco Pavan**

ABSTRACT

La dimensione «ecumenica» del Salterio si può cogliere, in modo particolare, se si considera come in quest'opera è affrontata la questione dell'*universalismo*. Il presente contributo abbozza un'analisi del modo in cui nei salmi il rapporto tra preghiera e, appunto, universalismo è declinato – tenendo prima di tutto in considerazione alcuni testi singoli e poi il libro nel suo complesso. Le diverse modalità di rappresentazione del cammino verso l'unità dei popoli, ognuna associata ad una forma diversa di preghiera, costituiscono una delle premesse della visione neotestamentaria della Chiesa, sulla quale si basano gli sforzi dell'ecumenismo contemporaneo.

Parole-chiavi: Ecumenismo; Universalismo; Preghiera; Unità dei popoli.

* Monaco, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale (Firenze). E-mail: eremosgiuseppe@gmail.com.



La dimensione «ecumenica» del Salterio¹ si può rilevare, prima di tutto, dalla diffusione capillare che ha goduto nel tempo e dall'influenza immensa esercitata su tutta la tradizione cristiana². Al di là del numero di testimonianze manoscritte e a stampa e della varietà di formati nei quali il libro è stato edito e letto lungo i secoli³, si possono citare, in proposito, il modo in cui i salmi hanno lasciato la loro inconfondibile impronta su ambiti così diversi quali l'innografia, il diritto, la teologia nelle sue diverse diramazioni, l'iconografia, l'esegesi e la liturgia. Da questo punto di vista, è anche vero, allo stesso tempo, che il Salterio ha giocato un ruolo di primo piano nelle controversie teologiche e confessionali – ambito nel quale la sua presenza e influenza va più ascritta alla polemica e alla divisione che non all'«unità».

Tutti gli ambiti qui sopra citati – la lista è, comunque, incompleta – appartengono, in un modo o nell'altro, all'ambito della *storia* dell'interpretazione, degli effetti (*Wirkungsgeschichte*) o della ricezione (*reception history*) del libro – una *storia* che ha senz'altro le sue radici nel testo ma che riflette anche l'influenza del contesto in cui e per cui è avvenuta⁴. Nelle righe che seguono cercheremo di mettere in luce la dimensione «ecumenica» del Salterio da una prospettiva diversa – non tanto quella del contributo, per così dire, che i salmi hanno dato alla costruzione dell'identità e del profilo generale di comunità di fede oranti quanto quella della modalità con cui i salmi *creano e prefigurano* tale unità. L'assunto di base di tale prospettiva è che il libro di cui ci occupiamo, infatti, non è solo un'antologia di composizioni «pronte all'uso» per la pietà personale o comunitaria ma anche e soprattutto una *scuola* di preghiera nella quale *viene plasmata l'identità di chi prega*⁵. Questo tipo di analisi non è del tutto nuova ed è già stato affrontato dagli studiosi in diverse sedi, anche se non in modo estensivo⁶.

¹ L'applicazione dell'aggettivo «ecumenico» al Salterio può risultare, in una certa misura, anacronistica: infatti, nel dibattito teologico attuale, per *ecumenismo* – sostantivo che va accuratamente distinto da «dialogo interreligioso» – si intendono quelle attività volte al ristabilimento dell'unità tra tutte le confessioni cristiane. Nel presente contributo, il termine «ecumenismo» è, in qualche misura, sinonimo di «universalismo» (cf oltre) e serve a designare, in generale, ogni riflessione circa l'*unità* del genere umano e le sue possibili forme e vie di concretizzazione. Allo stesso tempo, giova evidenziare che nel presente contributo con il termine «Salterio» si intende il *Salterio masoretico*.

² Sulla storia della ricezione del Salterio, cf WALTKE-HOUSTON, *Psalms*. Chiaramente, l'influenza di cui si parla è non meno incisiva e decisiva per la tradizione ebraica: cf ad es. BERLIN, *Biblical Poetry*.

³ Cf STRAWN, «(Proto-)Masoretic», 42-60.

⁴ Cf HOLLADAY, *The Psalms*.

⁵ Cf PETRANY, *Pedagogy*.

⁶ Cf tra gli altri: ZENGER – LOHFINK, *Der Gott*.

L'analisi si svolgerà in due momenti. Nel primo presteremo attenzione a quei salmi che mettono in luce, in modo più evidente, il rapporto tra *preghiera* e *unificazione comunitaria*⁷. Nel secondo allargheremo lo sguardo al Salterio nel suo complesso per vedere come tale rapporto viene declinato a livello di libro.

1. SALMI «ECUMENICI»

Nella grande varietà di composizioni contenute nel Salterio, quelli che probabilmente meritano in modo particolare la qualifica di «ecumenici» sono prima di tutto quei salmi nei quali compare, in modo più o meno marcata, la dimensione *universalistica* – un termine con il quale si intende la fondamentale affermazione dell'inclusione dei popoli non israeliti nell'alleanza con l'unico, vero Dio⁸. Tale dimensione non appare, a prima vista, connotata da criteri formali ben definiti ma emerge dall'intreccio di lessemi e di immagini di vario tipo.

Uno dei riferimenti più tematizzati, in questo senso, nella ricerca è quello a *Gerusalemme* o *Sion*. In questo senso, la città santa è rappresentata, in alcuni salmi, come centro – geografico e simbolico – dell'unificazione dei popoli, il monte santo o l'*axis mundi* nel quale si realizza l'unità dei popoli alla luce della presenza dell'unico Dio⁹. In questo contesto, vale la pena menzionare anche il motivo del *pellegrinaggio delle nazioni* a Sion – un complesso di lessemi e di immagini utilizzati per raffigurare la venuta dei popoli a Gerusalemme per servire il Signore, riconoscendolo, appunto, come unico Dio¹⁰. In stretta connessione al riferimento a Sion vanno menzionati quei salmi nei quali l'unificazione universale è collegata, in modo più o meno evidente, alla figura del re – salmi regali, appunto, nei quali il sovrano funziona da punto di convergenza delle nazioni, non sempre in modo pacifico¹¹. Quest'ultima affermazione

⁷ In questa sede, con il termine «preghiera» si intende, in senso generale, il *rivolgersi a Dio* utilizzando prevalentemente la 2ª persona singolare («tu») o, in casi specifici, la 3ª («lui»): cf WAGNER, «Strukturen», 197-215. In questo senso, la struttura pragmatico-comunicativa dei salmi orienta e plasma anche quella del *lettore* dei salmi di ogni tempo (orante «ideale» e «reale»): cf PETRANY, *Prayer*.

⁸ Cf IRSIGLER, «Ein Gotteswolk», 210-246; KÖRTING, *Israel*. Per una panoramica introduttoria generale, cf EBACH, «Universalismus»; HAARMAN, *JHWH-Verehrer*. La prospettiva universalistica è indagata nel Salterio della LXX da KANG, *L'atteggiamento*.

⁹ Sui cosiddetti «salmi di Sion», cf KÖRTING, *Zion*. Cf anche BARBIERO, «Di Sion», 209-264.

¹⁰ Su questo tema, cf tra gli altri: STECK, *Friedensvorstellungen*; STANSELL, «Nations' Journey», 233-255. Tale motivo è riconosciuto dagli autori in alcuni testi profetici (Is 2,1-5; 60,1-22; Mic 4,1-3) e, in parallelo, salmici (Sal 22,31-32ab; 24,6; 47,2; 102,23).

¹¹ Cf ad es. LEUENBERGER, *Konzeptionen*.

richiama una caratteristica ben nota del dettato dei salmi – la pervasiva presenza del *nemico* e dei *nemici*, identificabili sia nei popoli stranieri, sia in gruppi o persone appartenenti ad Israele. La presenza di tali nemici nel Salterio costituisce una sorta di contrappeso all'universalismo e uno dei *loci classici* dell'interpretazione dei salmi¹².

Per poter cogliere con più precisione quale rapporto sussiste tra prospettiva universalistica e preghiera, vale la pena, tuttavia, fissare l'attenzione soprattutto a quei passaggi nei quali si mette a tema esplicitamente il rapporto tra Israele e le nazioni straniere¹³. Si segnalano, a questo proposito, soprattutto due generi di affermazioni: Israele narra le opere di Dio «tra i popoli» (cf Sal 9,12; 45,18; 57,10; 96,3.10; 105,1; 108,4; cf Sal 77,15); i popoli lodano Dio (cf Sal 47,2.10; 66,8; 67,4.5.6; 96,7; 102,23; cf Sal 97,6)¹⁴. Una considerazione più puntuale di alcuni di questi passaggi permette di precisare meglio il quadro qui abbozzato.

In Sal 45,18, un anonimo poeta¹⁵ celebra quelle che appaiono come le nozze di una figura regale non meglio identificata e la sua regina. La conclusione di questo «canto d'amore» (*šîr y^edîdot*. v. 2) è condensata in un versetto (appunto, il v. 18) nel quale chi scrive/parla manifesta l'intenzione che *tutti i popoli* possano *lodare* il re di cui si celebra la bellezza e lo splendore (cf vv. 2-9):

Farò ricordare il tuo nome in tutte le generazioni

*per questo i popoli ti loderanno in eterno e per sempre*¹⁶.

Il carme intonato dal poeta che celebra il carattere «divino» di queste nozze suscita la lode (*√ydh*) dei popoli, che riconoscono nell'avvenimento cantato, appunto, la manifestazione del vero Dio. Tale prospettiva è, in qualche misura, simile a quella messa in luce in Sal 22,28: qui è la salvezza concessa «misteriosamente» (cf v. 22)¹⁷ sulla soglia della morte che rende l'orante annunciatore del nome di Dio tra i fratelli (cf

¹² Cf ZENGER, *Ein Gott*.

¹³ In questo senso, i *marker* lessicografici più importanti in questo senso sono: l'uso del sostantivo 'am («popolo») al plurale, in riferimento a popoli non israeliti; l'uso del sostantivo *gôy* («nazione»); l'uso del sostantivo 'ereš («terra») in senso sociologico («i popoli della terra») e non puramente cosmologico.

¹⁴ I popoli non israeliti vengono anche menzionati, chiaramente, in contesti di ostilità, di distruzione e di giudizio: Sal 7,9; 9,12; 18,48; 33,10; 47,4; 49,2; cf Sal 99,1.

¹⁵ Cf PATTERSON, «Multiplex», 29-48; TROTTER, «Genre», 34-46.

¹⁶ Sulle difficoltà testuali di questo versetto, cf tra gli altri CRAIGIE, *Psalms*, 336-337.

¹⁷ Cf BARBIERO, «Eucarestia», 113-127.

vv. 23-26) e, per ciò stesso, «motivo» della conversione dei popoli al Signore. Il fatto che il salmista *proclami* pubblicamente la salvezza ricevuta, cioè, genera l'adorazione di tutte le nazioni e, quindi, il *riconoscimento* della manifestazione dell'unico Dio:

Ricorderanno e torneranno al Signore

tutti i confini della terra

e si prostreranno davanti a Lui

*tutte le famiglie delle nazioni*¹⁸.

In questi passaggi, quindi, i popoli *lodano* e *riconoscono* il Signore come loro Dio perché vedono la sua manifestazione in quanto operato per il re (Sal 45) o per il salmista singolo (Sal 22)¹⁹. In questo senso, la *testimonianza* salmica muove alla riunificazione delle nazioni nell'egida della vera fede. Questa prospettiva è ancora più netta in Sal 100,2: in questo breve poema, qualificato dal titolo come *tôdâ* («ringraziamento, confessione»), i popoli vengono *esortati* ad acclamare, servire (v. 2) e adorare il Signore (vv. 4-5) da Israele²⁰. Il motivo, ancora una volta, è la manifestazione divina *attraverso* il popolo eletto (v. 3):

Sappiate che il Signore, lui è Dio,

*lui ci ha fatti e non noi*²¹

[*come*] *suo popolo e gregge del suo pascolo.*

Il fatto che Israele stesso sia un popolo *creato* dal Signore, se riconosciuto deve spingere alla lode tutte le nazioni – al riconoscimento, cioè, dalla necessità di unificarsi adorando l'unico e vero Dio. A questi passaggi, per amore di completezza, si potrebbero anche aggiungere quelli in cui i non israeliti sono esortati a *temere* il Dio di Israele e a sottomettersi a Lui²².

¹⁸ Sulla traduzione e le difficoltà testuali di questo passaggio, cf CRAIGIE, *Psalms*, 196-197.

¹⁹ L'«io» orante del salmo potrebbe anche essere identificato con una figura regale o corporativa: cf HOSSFELD-ZENGER, *Psalmen*, 144-146.

²⁰ Cf MACHOLZ, «Psalm 100», 143-152.

²¹ Nei manoscritti ebraici c'è un'oscillazione tra *wêlô* («[egli ci ha fatti] e a lui [apparteniamo]») e *wêlo'* («[egli ci ha fatti] e non [noi]»).

²² Cf tra gli altri: Sal 18,48;56,8; cf 45,6; 47,4.

Il quadro qui abbozzato permette di cogliere alcuni aspetti del rapporto tra preghiera e universalismo. Ne evidenziamo, in particolare, due. Da una parte, nei Sal 22 e 45 è la *testimonianza* di una salvezza ricevuta o, per lo meno, di una grazia ricevuta a costituire una sorta di richiamo per il convergere dei popoli verso il Signore. Nello specifico, l'evento, per così dire, che genera la testimonianza e, quindi, l'adesione dei popoli al Dio di Israele è *la preghiera ascoltata*²³. Questo tratto – più evidente nel Sal 22 che nel Sal 45 – permette di tracciare un'analogia tra questa modalità di rappresentazione dell'unificazione dei popoli con quelle collegate, in modo diversi, alla sottomissione, spontanea o meno, alla figura regale. In quest'ultimo ambito, l'universalismo è soprattutto collegato alla preghiera *del re e per il re*²⁴ ed ha prevalentemente un carattere di proiezione profetica al futuro²⁵.

Dall'altra parte, nel Sal 100 e in altri testi analoghi Israele si pone non solo nella posizione del testimone ma anche in quello del *maestro* che istruisce i popoli nella conoscenza e nella lode di Dio²⁶. Il popolo di Dio, oggetto di una salvezza divina invocata e richiesta, una volta esaudita la sua preghiera si trasforma, per così dire, in colui che può coinvolgere le nazioni nel riconoscimento e nella celebrazione dell'unico, vero Dio. In questo senso, quanto accade, in un certo numero di testi, per il singolo orante si riflette anche, a livello globale, nel rapporto tra Israele e i popoli.

I pochi esempi qui citati non esauriscono, chiaramente, una questione così complessa e variegata come quella dell'universalismo nel Salterio; tuttavia, è possibile comunque rilevare, dai passi brevemente menzionati, come nel libro sono reperibili diversi «modelli» di universalismo e, di conseguenza, diverse modalità di rappresentare il rapporto tra preghiera e unificazione dei popoli nella fede nell'unico Dio.

²³ Così accade anche in Sal 38,4-5 e nel Sal 47. In modo speculare, nel Sal 83 gli oranti chiedono a Dio di intervenire contro i nemici che minacciano la loro esistenza, appellandosi al fatto che senza Israele verrebbe a mancare il *testimone* fondamentale della presenza di Dio nella storia: cf HOSSFELD, «Elohistiche Psalter», 199-213.

²⁴ Cf PAVAN, «Le spezzerei».

²⁵ Si può affermare, in questo senso, che nel Salterio convivono diversi modelli di «unificazione» universalista, ognuno dei quali mette in luce un aspetto diverso della questione. Tale dimensione universalista ha, a quanto consta, un carattere «incompiuto» (profetico) e si fonda sulla manifestazione dell'azione divina nella storia. È questa a fondare la preghiera e a renderla una «testimonianza» che *converte* i popoli. Il re e Gerusalemme sono – in quanto centri «ecumenici» – funzione di questa prospettiva.

²⁶ Cf PETRANY, *Prayer*.

2 IL SALTERIO COME LIBRO «ECUMENICO»

Le affermazioni raccolte nel precedente paragrafo permettono di abbozzare, come detto, un primo quadro del rapporto tra preghiera ed universalismo nei salmi – un quadro connotato da una certa varietà di lessemi, immagini e, come detto, *modelli*. È possibile «proiettare» questi dati sull'orizzonte del libro nel suo complesso e tentare di cogliere una possibile unità dietro tale varietà? Tale domanda suppone, chiaramente, la questione della possibilità di una lettura «integrale» del Salterio. Emersa, nella sua formulazione attuale, alla metà degli anni '80 del secolo scorso, la cosiddetta *lettura canonica* del libro dei salmi appare un dato abbastanza acquisito dalla ricerca²⁷. Tale lettura suppone, fondamentale, che i Salmi siano, appunto, un *libro* – una composizione organica, che possiede una struttura generale e persino una sorta di «trama» complessiva. In questo senso, ogni singola composizione è pienamente compresa e interpretata se collocata nel suo *Sitz im Psalter* – se vengono considerati i legami che ogni salmo intrattiene con il contesto letterario, immediato e remoto, nel quale è inserito.

Richiamandosi ad una tradizione ebraica codificata nel *Midrash Tehillim*, la lettura canonica ha individuato nel Salterio una macrostruttura di fondo, organizzata in cinque libri e in un certo numero di collezioni «minori», il cui profilo si evidenzia in base a diversi criteri²⁸. In questa prospettiva, il libro appare non tanto una sorta di «innario» di testi pronti all'uso o una «antologia» formatasi in base a dinamiche – più o meno «casuali» – di vario genere²⁹ quanto una sorta di *percorso*, strutturato in base allo sviluppo di alcuni motivi-chiave e organizzato, in una certa misura, come una sorta di «quasi narrativa»³⁰. Nonostante la sua complessa storia redazionale, quindi, il Salterio appare, agli occhi degli studiosi che aderiscono a questo filone di ricerca, un *tutto* dotato di una sua unità letteraria.

²⁷ Per una panoramica storica sulla questione e sulle diverse denominazioni assunte da questo approccio, cf PAVAN, «Psalter», 13-84. In questo contributo, si utilizza la denominazione «lettura canonica» come termine generale, per indicare l'interpretazione dei salmi all'interno della configurazione letteraria generale del Salterio.

²⁸ Cf AUWERS, *Composition*.

²⁹ È questa l'ipotesi di WILLGREN, *Formation*.

³⁰ Cf WALLACE, *Narrative*.

Assumendo questi presupposti di lettura, in che termini si può parlare di dimensione «ecumenica» per il *Salterio* e non solo per i singoli salmi? Quale rapporto c'è tra preghiera e prospettiva ecumenica se si considera il libro nel suo complesso? Una risposta a queste domande – data la sua complessità e vastità, possiamo qui offrire solo brevi spunti e aprire prospettive più che analizzare in profondità la questione – può venire considerando alcuni «macrofattori» della struttura del *Salterio*.

Vale la pena considerare, prima di tutto, i due estremi del libro. Da questo punto di vista, il **Sal 2** mette in scena, in apertura, una situazione di universalismo configurato come *dominio universale* del re scelto da Dio³¹. In particolare, le parole dei vv. 7-9 (cf anche vv. 11-12) presuppongono che *tutti* i popoli siano e debbano essere consegnati a questa misteriosa figura regale, la cui forza «unificante» deriva dall'autorità ricevuta dall'alto e dalla sua dipendenza da questa. Il carattere *programmatico* di questo scenario, nel quale la dimensione ecumenica è espressa in termini politici, si riflette in analoghe affermazioni all'interno dei salmi regali dei primi tre libri³². In particolare, il processo di unificazione universalista viene rappresentato come il frutto combinato, per così dire, della preghiera *dei poveri* e *del re*. Nel primo caso, è soprattutto il **Sal 72** a mettere in luce il rapporto stretto tra i miseri e l'esercizio del potere regale, al punto che il secondo ottiene una sorta di legittimazione *de facto* e di riconoscimento universale proprio nel «fare giustizia» alle *personae miserae*³³; nel secondo caso, oltre a Sal 2,8, spicca il riferimento al **Sal 89**, grandiosa rappresentazione della regalità davidica che si conclude con una supplica (vv. 47-52) elevata dallo stesso sovrano davidico nel momento in cui tale regalità è stata privata di ogni possibilità di realizzarsi³⁴. Con quest'ultimo testo, in un certo senso, il progetto ecumenico centrato sul re messianico sembra essere clamorosamente fallito.

All'altro capo del *Salterio*, sono soprattutto i **Sal 146-150** a mettere in scena, riformulata, la prospettiva ecumenica³⁵. Questo gruppo di poemi, denominato «hallel finale» dalla ricerca, mette al centro la *regalità* o *signoria* di Dio sul creato e sulla storia – regalità che viene riconosciuta anche dai popoli non israeliti (cf Sal 148,11; cf 149,6-

³¹ Cf PAVAN, «Le spezzerei».

³² Sulla funzione di «portale» dei Sal 1-2, cf soprattutto: COLE, *Psalms 1-2*.

³³ Cf BARBIERO, «Risks», 67-91.

³⁴ Cf PAVAN, «He Remembered».

³⁵ Cf SCAIOLA, «Conclusione», 279-297.

9). Il centro attorno a cui viene ricomposta l'unità delle nazioni non è più, a quanto pare, una figura regale umana o anche la città di Gerusalemme ma *Dio stesso* che, in quanto creatore, appare anche come il «reggitore» della storia umana. In questo senso, la prospettiva dei Sal 146-150 trova un analogo in quei gruppi salmici nei quali il fondamento dell'unità è direttamente posto, appunto, in Dio e non nelle diverse forme di mediazione. In generale, quindi, nei salmi che compongono i libri IV e V la preghiera sembra maggiormente orientata in senso *teologico*: è dalla manifestazione della signoria dell'unico Dio creatore nella storia umana che ci si può attendere la realizzazione di una forma di unità universalistica o ecumenica³⁶.

Il quadro così abbozzato può essere parzialmente completato se si tengono anche in considerazione alcune delle collezioni che compongono il Salterio nel suo complesso. In questo contesto possiamo offrire, in merito, solo due brevi esempi. Così nei cosiddetti **salmi di Kore** (Sal 42-49.83-84.85-88)³⁷ la prospettiva universalista affiora soprattutto in Sal 45,18; 46,9.11; 47,2.4.9.10; 48,3.11 (cf Sal 46,10; cf Sal 44,3.12.15). In questi passaggi, ci si muove da una prospettiva di inimicizia e conflitto (cf in part. Sal 44) ad un'altra che potremmo definire di *riconciliazione*: la pace donata a Gerusalemme si espande tra i popoli (cf Sal 46,9.10), al punto che le nazioni diventano, in qualche modo, titolari dell'alleanza abramitica (Sal 47,10) e si recano alla città santa per ammirare la presenza di Dio in essa (cf Sal 48,13-14; cf Sal 45). Un cammino analogo si può, forse, intravedere anche nei Sal 84-85.87-88³⁸, in particolare nel Sal 87, uno dei salmi «ecumenici» per eccellenza, nel quale è celebrata la «generazione» di tutti i popoli da Gerusalemme e, quindi, la comune appartenenza di Israele e delle nazioni dalla medesima radice³⁹.

Allo stesso modo, all'interno del IV libro (Sal 90-106) una particolare attenzione merita il gruppo dei **Sal 93-100**⁴⁰, definiti solitamente «salmi della regalità del Signore» e

³⁶ La questione del carattere «teocratico» dei libri IV-V è stata avanzata da WILSON, *Editing*, ed ha trovato una certa fortuna nella ricerca.

³⁷ Sul profilo di questa collezione e su quanto segue, cf in part.: ZENGER, «Bedeutung», 175-198; VAN OORSCHOT, «Deus Presens», 416-430.

³⁸ Cf PAVAN, «*He Remembered*».

³⁹ Su questo difficile salmo, cf ancora BARBIERO, «Di Sion», 209-264.

⁴⁰ La monografia di riferimento per questo gruppo è ancora: HOWARD, *Structure*. Cf anche ZENGER, «Theophanien», 407-442.

connotati, per l'appunto, da una prospettiva fortemente *teocratica*⁴¹. Anche in questo caso si possono rilevare passaggi in cui il confronto tra la regalità divina o Israele e le nazioni è declinato inizialmente in modo conflittuale (cf Sal 93,3⁴²; cf anche Sal 94; 95; 97,7)⁴³ mentre nello svolgersi della sequenza la prospettiva acquista toni universalistici: tutta la terra è invitata ad innalzare un «canto nuovo» al Signore (Sal 96,1), a lodarlo (Sal 96,3.7-9; 97,1; 98,2-4; 99,3) perché assume il compito regale, appunto, di *giudicare la terra*. In questo senso, il Sal 100, qualificato dal titolo come «salmo per il ringraziamento» (*mizmôr l'êtôdâ*: v. 1) funziona da conclusione universalistica all'intero gruppo.

I percorsi brevemente e sommariamente richiamati permettono di intuire quale sia il rapporto tra universalismo e preghiera se ci si pone dal punto di vista della lettura canonica del Salterio. L'orante ideale del libro, in questo senso, si trova prima all'interno di un contrasto fondamentale tra Israele e le nazioni, contrasto che, di volta in volta, assume differenti volti, fino a risolversi, poco alla volta, sostanzialmente nella riconciliazione e nell'unità. In questo senso, la prospettiva universalistica si conforma, in qualche modo, a quella che già WESTERMANN identificava come il «movimento di fondo» della preghiera salmica: dal *lamento* alla *lode*⁴⁴. In questo contesto, il *lamento* configura la situazione di inimicizia mentre la *lode* quello di riconciliazione universale generata dalla *manifestazione salvifica* dell'unico Dio. In tale movimento, la preghiera costituisce la *richiesta* di salvezza che, esaudita, genera l'*esortazione* all'adesione al Signore – un movimento che, come visto, connota alcuni salmi e che si riproduce, in qualche misura, nel Salterio nel suo complesso.

3 CONCLUSIONI

Considerata sia all'interno dei singoli salmi che nel Salterio, la prospettiva universalistica appare rilevante e qualificante. Anche se il materiale chiamato in causa

⁴¹ Correntemente usato dalla ricerca per indicare la prospettiva dei libri IV-V, questo termine non è però utilizzato nel senso tecnico ad esso assegnato dalla riflessione politologica: cf PAVAN, «“Le spezzerei”».

⁴² In questo versetto, i «fiumi» (*n^ohārôt*) che si innalzano verso Dio sono, come le «acque» (*mayim*) del v. 4, un simbolo delle forze *storiche* ostili a Dio e non solo un elemento cosmologico più o meno «mitizzato».

⁴³ Nei Sal 94 e 95 l'elemento «ostile» o «estraneo» è collocato all'interno del popolo stesso di Israele.

⁴⁴ Cf WESTERMANN, *Lob*.

è senz'altro incompleto, in generale, si può cogliere nei salmi la tendenza a prefigurare o annunciare, come prospettiva finale, quella di una *riconciliazione* globale tra Israele e le nazioni che dovrebbe costituire una *nuova* unità. La strada per giungere a tale unità è rappresentata in modi diversi: sottomissione; riconoscimento della presenza del vero Dio in Israele; accoglienza della *testimonianza* del popolo di Dio. Se si collocano questi «modelli di unità» o «di unificazione» nel libro considerato nel suo complesso, l'*orante ideale* del testo viene prima di tutto inserito in un contesto di *inimicizia* e divisione, nel quale domina la richiesta di *manifestazione salvifica* da parte di Dio; in seguito a tale manifestazione, la preghiera diventa *lode* a cui i popoli partecipano e *istruzione* – due modalità che corrispondono alla riconciliazione e all'*unità* creata dal Signore stesso. In entrambi i casi – cioè, sia nella richiesta che nella lode – la radice della preghiera e dell'universalismo stanno *nell'azione divina*: quest'ultima rappresenta la rivelazione intramondana del *regno di Dio*, nella quale l'unico Creatore e l'unico Salvatore diventano il punto di convergenza di tutti i popoli.

Queste affermazioni non sono immediatamente sovrapponibili all'ecumenismo cristiano, come ricordato in apertura⁴⁵, ma costituiscono la premessa della quale è la persona di Gesù il compimento. In tale prospettiva, la profezia dei salmi (cf Lc 24,44) riguarda non solo la persona e la missione del Signore stesso ma anche la costituzione di quel «popolo di popoli», chiamato ad essere unità che è la Chiesa. L'*orante ideale cristiano* del Salterio fa sua la voce di Israele, testimone del progetto universalista di Dio, collocandola nella luce nuova e definitiva della rivelazione cristologica. In tale prospettiva, il Salterio è davvero, a pieno titolo, un *libro ecumenico* e, in una certa misura, fondamento di una *spiritualità ecumenica*.

REFERENZE

BARBIERO, G., «L'eucarestia degli 'anawim: Sal 22,23-32», *Initium sapientiae*. FS F. Festorazzi (R. FABRIS ed.) (SrivBib 36; Bologna 2000) 113-127.

BARBIERO, G., «The Risks of a Fragmented Reading of the Psalms: Psalm 72 as a Case in Point», *ZAW* 119 (2007) 67-91.

⁴⁵ Cf nota 1.

- BARBIERO, G., «“Dio Sion si dirà: ognuno è stato generato in essa”. Studio esemplare del Sal 87», *Biblical Exegesis in Progress. Old and New Testament Essays. 100th Anniversary of the Foundation of the Pontifical Biblical Institute* (J.-N. ALETTI – J.-L. SKA edd.) (AnBib 176; Roma 2009) 209-264.
- BERLIN, A., *Biblical Poetry Through Medieval Jewish Eyes* (Indiana Studies in Biblical Literature; Bloomington-Indianapolis 1991).
- COLE, R.L., *Psalms 1-2. Gateway to the Psalter* (HBM 7; Sheffield 2013).
- CRAIGIE, P.C., *Psalms 1-50* (WBC 19; Waco, TX 1983).
- EBACH, R., «Universalismus/Partikularismus (AT)», *WiBiLex* (2020) [<https://www.bibelwissenschaft.de/wibilex/das-bibellexikon/lexikon/sachwort/anzeigen/details/universalismus-partikularismus-at/ch/38652509cc2fee7cc446aec82de8a685/>].
- HAARMAN, V., *JHWH-Verehrer der Völker. Die Hinwendung von Nichtisraeliten zum Gott Israels in alttestamentlichen Überlieferungen* (AThANT 91; Zürich 2008).
- HOLLADAY, W.L., *The Psalms Through Three Thousand Years. Prayerbook of a Cloud of Witnesses* (Minneapolis 1996).
- HOSSFELD, F.-L., «Der elohistische Psalter Ps 42-83. Entstehung und Programm», *The Composition of the Book of Psalms* (E. ZENGER ed.) (BETHL 238; Leuven 2010) 199-213.
- HOSSFELD, F.-L. – ZENGER, E., *Die Psalmen. I: Psalm 1-50* (Würzburg 1993).
- HOWARD, D.M., *The Structure of Psalms 93-100* (Biblical and Judaic Studies 5; Winona Lake, IN 1997).
- KANG, SU WON, *L'atteggiamento del Salterio greco verso i popoli pagani. Studio comparativo tra il TM e la LXX sul tema dell'universalismo* (SrivBib 65; Bologna 2018).
- KÖRTING, C., *Zion in den Psalmen* (FAT 48; Tübingen 2006).
- KÖRTING, C., *Israel und die Völker. Ein Beitrag zur Theologie der Hebräischen Bibel und zur Biblischen Theologie* (Beyond Biblical Theologies 295; Tübingen 2012).
- LEUENBERGER, M., *Konzeptionen des Königtum Gottes im Psalter. Zu Komposition und Redaktion der theokratischer Bücher IV-V im Psalter* (AThANT 83; Zürich 2004).

- MACHOLZ, C., «Psalm 100 – Israels Todah-Feier mit den Völkern», *Prophetie und Psalmen*. FS K. Seybold (B. HUWILER et al. edd.) (Münster 2001) 143-152.
- VAN OORSCHOT, J., «Der ferne *deus praesens* des Tempels. Die Korachpsalmen und der Wandel israelitischer Tempeltheologie», «*Wer ist wie Du, Herr, unter den Göttern?*». FS O. Kaiser (I. KOTTSEPER et al. edd.) (Göttingen 1994) 416-430.
- PATTERSON, R.D., «A Multiplex Approach to Psalm 45», *GTJ* 6 (1985) 29-48.
- PAVAN, M., «*He Remembered that They Were but Flesh, a Breath that Passes and Does Not Return*» (*Ps 78,39*). The Theme of Memory and Forgetting in the Third Book of the Psalter (ÖBS 44; Frankfurt a.M. 2014).
- PAVAN, M., «The Psalter as a Book? A Critical Evaluation of the Recent Research on the Psalter», *The Formation of the Hebrew Psalter*. The Book of Psalms between Ancient Versions, Material Transmission and Canonical Exegesis (G. BARBIERO – M. PAVAN – J. SCHNOCKS edd.) (FAT I 151; Tübingen 2021) 13-84.
- PAVAN, M., «“Le spezzerei con scettro di ferro” (Sal 2,9a). Preghiera e politica nel libro dei Salmi» [in uscita].
- PETRANY, C., *Pedagogy, Prayer and Praise: The Wisdom of the Psalms and Psalter* (FAT II 83; Tübingen 2015).
- SCAIOLA, D., «La conclusione (Sal 146-150) e lo scopo del Salterio», *RivBib* 63 (2010) 279-297.
- STANSELL, G., «The Nations' Journey to Zion. Pilgrimage and Tribute as Metaphor in the Book of Isaiah», *The Desert Will Bloom*. Poetic Visions in Isaiah (A.J. EVERSON – H.C.P. KIM edd.) (SBL.AIL 4; Atlanta 2009) 233-255.
- STRAWN, B., «(Proto-)Masoretic Texts and Ancient Texts Close to MT», *Textual History of the Hebrew Bible* (A. LANGE – E. TOV edd.) (Leiden-Boston 2017) 42-60.
- TROTTER, J.M., «The Genre and Setting of Psalm 45», *ABR* 57 (2009) 34-46.
- WAGNER, A., «Strukturen des Gebets im Alten Testament», *Orakel und Gebete*. Interdisziplinäre Studien zur Sprache der Religion in Ägypten, Vorderasien und Griechenland in hellenistischer Zeit (M. WITTE – J.F. DIEHL edd.) (FAT II. 38; Tübingen 2009) 197-215.

WALLACE, R.E., *The Narrative Effect of Book IV of the Hebrew Psalter* (Studies in Biblical Literature 112; New York 2007).

WALTKE, B. – HOUSTON, J.M., *The Psalms as Christian Worship. A Historical Commentary* (Grand Rapids, MI-Michigan 2010).

WESTERMANN, C., *Lob und Klage in den Psalmen* (Göttingen 1977).

WILLGREN, D., *The Formation of the «Book» of Psalms. Reconsidering the Transmission and Canonization of Psalmody in Light of Material Culture and the Poetics of Anthologies* (FAT 88; Tübingen 2016).

WILSON, G.H., *The Editing of the Hebrew Psalter* (SBL.DS 76; Chico, GA 1985).

ZENGER, E., *Ein Gott der Rache? Feindpsalmen verstehen* (Biblischer Bücher 1; Freiburg-Basel-Wien 1994).

ZENGER, E., «Zur redaktionsgeschichtliche Bedeutung der Korachpsalmen», *Neue Wege der Psalmenforschung* (K. SEYBOLD – E. ZENGER edd.) (HBS 1; Freiburg-Basel-Wien 1994) 175-198.

ZENGER, E., «Theophanien des Königsgottes JHWH: Transformationen von Psalm 29 in den Teilkompositionen Ps 28-30 und Ps 93-100», *The Book of Psalms. Composition and Reception* (P.W. FLINT – P.D. MILLER edd.) (VT.S 99; Leiden-Boston 2005) 407-442.

ZENGER, E., LOHFINK, N., *Der Gott Israels und die Völker. Untersuchungen zum Jesajabuch und zu den Psalmen* (SBS 154; Stuttgart 1994).